

## SIRIO : L'INTERESSE ALLA SALUTE

Tutti i prossimi sabati, tutti i giorni dall'11 al 24 dicembre e infine forse in qualsiasi giorno della settimana, pagando un ticket per l'ingresso alla ZTL, la salute cessa di essere a Bologna "diritto dell'individuo e interesse della collettività", come recita la nostra Costituzione. E' l'ultima decisione del Comune, con la disattivazione programmata di SIRIO, che privilegia solo interessi privati, benché la Costituzione precisi che "l'iniziativa economica privata non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza (quindi anche alla salute), alla libertà, alla dignità umana".

Non è di oggi il conflitto tra salute e interessi economici, come pure il dibattito se l'una debba prevalere sugli altri, considerata la difficoltà a equilibrarli. In altre epoche, quando il Comune di Bologna chiudeva le porte di ingresso alla città per evitare il contagio della peste tra popolazione extraurbana e urbana, veementi erano le proteste delle corporazioni dei commercianti danneggiate dalle restrizioni alla circolazione delle merci. Oggi sono numerosi e più complessi i fattori che l'Amministrazione locale dovrebbe valutare nel tentativo di conciliare salute e interessi di altra natura. Tra questi fattori vi sono l'evidenza scientifica della nocività degli inquinanti atmosferici e la diffusa percezione fra la popolazione del rischio ad essi connesso. Tale percezione aumenta quando alla collettività è negata la possibilità del controllo diretto e della partecipazione alle decisioni delle istituzioni, quando viene meno la fiducia negli organi di governo, quando si accentua il divario fra i molti esposti al rischio e i pochi che ne godono i vantaggi. Nei bolognesi la percezione del rischio è diventata vera e propria consapevolezza del reale pericolo, grazie alle stime svolte da diversi anni nella nostra città dell'effettiva incidenza dell'inquinamento atmosferico sulla salute (in termini di morti e ricoverati). In questa situazione, chi si fa paladino della legalità in nome della salvaguardia della sicurezza, percepita a rischio, dovrebbe tanto più sostenere provvedimenti restrittivi a tutela della salute, notoriamente minacciata. L'Organizzazione Mondiale della Sanità, con la Carta Europea su Ambiente e Salute (Francoforte, 1989), ha decisamente affermato che per gli organi di governo ***"La salute dei singoli e delle comunità deve prevalere sulle considerazioni economiche e commerciali"***. Ciò non esime le istituzioni dal ricercare possibili equilibri tra interessi contrapposti, ma tale ricerca dovrebbe svolgersi innanzitutto con la partecipazione della collettività all'analisi del rapporto rischi / benefici. Nel caso oggi in discussione (la parziale disattivazione di SIRIO), i vantaggi economici per la comunità (e non per distinti gruppi) saranno maggiori o almeno tali da equilibrare i rischi per la salute? E questi rapporti saranno dimostrabili? E quale sarà il livello accettabile di rischio (numero annuale di superamenti giornalieri delle polveri) a fronte di interessi economici? E quali sono i provvedimenti partecipati per assicurare almeno l'equilibrio tra rischi e benefici? Non è possibile in questa sede sviluppare adeguatamente questi aspetti, che la ricerca e la letteratura scientifica hanno da tempo affrontato; sarà sufficiente richiamare un noto paradigma della prevenzione: "Nessun intervento può essere efficiente se non è prima di tutto efficace e deve essere considerato inefficace finché non si è dimostrato il contrario". L'attivazione di SIRIO e il preventivo blocco totale della circolazione ogni giovedì nel periodo gennaio-marzo 2006 (sostenuto anche da chi scrive in una nota pubblicata da questo giornale il 15 ottobre) hanno tutti i presupposti di efficacia. Essi infatti limitano la circolazione privata motorizzata in quel sensibile organismo urbano che è il Centro Storico e sono ampiamente condivisi dalla grande maggioranza della popolazione. Occorre tuttavia tener presente che attualmente l'unico strumento di verifica è quello relativo ai flussi di traffico, e da questo punto di vista l'efficacia dell'attivazione di Sirio è stata dimostrata da un decremento della circolazione privata nel Centro pari circa al 20%. Non si dispone invece di strumenti per monitorare le polveri nel Centro, poiché la centralina SARA più prossima, quella di S.Felice, monitorizza un'area molto vasta che comprende anche i viali di circonvallazione; è sempre più necessaria una centralina SARA nel Centro Storico. Ciò nonostante, è ragionevole e responsabile il ricorso al solo strumento

oggi dimostratosi efficace: Sirio. Se si agisce diversamente, se si disattiva Sirio anche solo in determinati giorni, con una ripresa dei flussi di traffico e conseguente aumento delle polveri e dei rischi per la salute, si dovrebbe almeno riconoscere ai cittadini il diritto di sapere quali siano i vantaggi (economici ?) di questa operazione per la comunità. Così non è stato. A fronte delle evidenze scientifiche sulla nocività degli inquinanti atmosferici, dell'alta e diffusa percezione e consapevolezza dei rischi a questi connessi, della mancata promozione della partecipazione per l'analisi del rapporto rischi / benefici e per la individuazione del rischio eventualmente accettabile, l'Amministrazione non ha reso noti i vantaggi attesi dalle deroghe previste al sistema automatico di controllo. L'unica motivazione addotta è stato il perseguimento di un non precisato "equilibrio" tra non specificati interessi.

Prof. Antonio Faggioli  
Libero Docente in Igiene dell'Università di Bologna